

Anno Ventitreesimo - N° 21 del 20 Maggio 2007

Ascensione del Signore

Anno C  
Bianco

**Domenica 20 Maggio 2007**

Prima Lettura At 1,1-11  
Salmo Responsoriale Sal 46,2-3.6-9  
Seconda Lettura Eb 9,24-28; 10,19-23  
Vangelo Lc 24,46-53

**Calendario della Settimana**

Domenica 20	S. Bernardino da Siena
Lunedì 21	S. Cristoforo Mag; S. Vittorio
Martedì 22	S. Rita da Cascia; S. Giulia
Mercoledì 23	S. Giovanni B. de Rossi; S. Desiderio
Giovedì 24	Madonna Ausiliatrice; S. Vincenzo di L. S. Amalia
Venerdì 25	S. Beda; S. Gregorio VII; S. Maria M. de P.
Sabato 26	S. Filippo Neri; S. Lamberto di Vence

Il tuo nome è Nostalgia, alleluia!

Il nostro sguardo, fratelli e sorelle, non sa dove trovare riposo in questo giorno in cui lo «Sposo» (Lc 5,34), che ci è stato restituito il mattino di Pasqua e che ha ricolmato di gioia ineffabile il nostro cuore, «mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo» (24,51) e, come se non bastasse, «una nube lo sottrasse al loro sguardo» (At 1,9). Ma la verità di un incontro non è mai attingibile se non nella grande nube che, come la nebbia, trasforma radicalmente tutta la percezione delle distanze. Bonhoeffer parla di un «Dio che è con noi e che pure ci abbandona».

Il Signore Gesù è venuto e ora ritorna al Padre, ma nulla è più come prima. Vi è infatti una differenza enorme tra il sentimento di assenza che si crea dopo una visita e il senso di vuoto che c'è per qualcosa o qualcuno che non è mai venuto. In Gesù, Dio ha visitato il suo popolo e così la sua mancanza non è più un vuoto come quello tra i cherubini sull'arca, ma ha assunto la forma - la più forte e la più bella - del desiderio, la nostalgia: «Questo Gesù - assicurano due nuovi uomini-cherubini - tornerà un giorno» (Lc 24,11).

Il Signore Gesù lo vediamo oggi salire al cielo, cosa che, per il Verbo fatto carne, è un semplice sublime ritorno. Una domanda allora si rende necessaria: che cosa è avvenuto tra l'incarnazione e l'ascensione? Ce lo spiega la Lettera agli Ebrei: «Avendo dunque, fratelli, piena fiducia di entrare nel santuario di Dio per mezzo del sangue di Gesù, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne» (10,19-20): l'ascensione non come lieto fine di una storia, ma come inaugurazione di una «via nuova e vivente» che, nella sua carne assunta e amata da Cristo «fino a dare se stesso per noi» (Ef 5,2) come vero Sposo, avvicina il cielo alla terra, l'uomo a Dio, realizzando il grande progetto originario del Padre, come «sta scritto» (Lc 24,46).

Allora nessuna lacrima di commozione per questa separazione, ma la nostra gioia è grande perché la nostra fiducia «è piena»: in Cristo assiso alla destra del Padre tutto è ricapitolato. Tutto è nuovamente segnato, come in principio (cf Gen 1), da quel «e li benediceva» (Lc 24,51) di Gesù, che continua a benedirci, e in forza del quale tutti siamo stati «battezzati nello Spirito

Santo» (At 1,5) e ciascuno di noi resterà benedetto (cf. Gen 27,33). Se nulla di Gesù è andato perduto, allora «nel suo nome» (Lc 24,47) nulla - neanche una briciola - andrà perduto di noi, delle nostre storie, dei nostri patimenti, dei nostri amori, dalla nostra carne, del nostro sangue e, per questo, «manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso» (Eb 10,23).

Celebriamo oggi la fedeltà di Dio che «il terzo giorno» (Lc 2-4,46) porta tutto a compimento. Ma quando è il terzo giorno? Anche noi come gli apostoli saremmo forse tentati di domandare: «E' questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?» (At 1,6). Vale a dire: Signore, è arrivato finalmente il tempo in cui ci libererai da tutto ciò che ci fa soffrire? E la risposta è netta: «Non spetta a voi conoscere i tempi [...] ma avrete forza dallo Spirito Santo» (v. 7), in virtù del quale impareremo ad «attendere» (v. 4) l'adempersi di ogni cosa senza allontanarci dalla Gerusalemme del nostro cuore. Superata la tentazione di rimanere imbambolati a guardare il cielo, paralizzati dallo stupore e dalla solitudine in cui ci ritroviamo, alla benedizione di cui siamo stati oggetto, risponderemo col prostrarci in adorazione: chinando la fronte verso la terra per elevare il nostro cuore fino alle profondità dei cieli.

Il Signore Gesù ci schiude la via: vivere il presente, la terra - con le sue lotte - come uno squarcio di eternità già in atto. Il tempo che ci separa dal ritorno glorioso del Signore è l'occasione per unirvi di più a lui e stringerci tra di noi nella gioia e nella lode «poiché è giunto il momento ed è questo in cui i veri adoratori adoreranno Dio in Spirito e verità» (Gv 4,23), con in quella santa nostalgia che guarda sempre verso l'alto, guardando continuamente all'altro, per evitare che ri-accada al suo ritorno - che avviene in ogni momento - che per Gesù e la sua famiglia - i più piccoli - non ci sia di nuovo «posto nell'albergo» (Lc 2,7). La nostalgia del cielo faccia risuonare le cetre del nostro cuore in una carità la cui sfavillante fiamma raggiunga il cielo fino a ricongiungerlo alla terra!

Sia la preghiera di questi prossimi giorni e di ogni giorno: Spirito Santo vieni!

## *Avvisi*

1. Da Mercoledì 23 Maggio a Venerdì 25 Maggio, ogni sera alle ore 19:00: triduo di preghiera allo Spirito Santo in preparazione alla Pentecoste.
2. Venerdì prossimo, 25 Maggio 2007, alle ore 21:00 in chiesa: preghiera del Rosario.
3. Venerdì prossimo, 25 Maggio 2007 ci sarà il tradizionale pellegrinaggio notturno al Santuario del Divino Amore. Partenza alle ore 20:00 da piazza Pascoli. Il rientro è previsto intorno alla mezzanotte. Costo € 7.00. Prenotarsi in ufficio parrocchiale.
4. Sabato prossimo, 26 Maggio 2007, alle ore 10:30: S. Messa organizzata dalla Comunità di S. Egidio per le persone disabili.

## **Defunto**

Rinaldi Giuseppe *di anni 78*

Domenica scorsa le offerte raccolte per la rata del mutuo sono state € 2.880,00. Grazie!

Domenica 27 Maggio 2007

## **Pellegrinaggio a COLLEVALENZA** (Santuario dell'Amore Misericordioso)

Programma:

ore 7:30 Partenza da Piazza Varisco  
ore 10:00 Visita guidata al Santuario, liturgia penitenziale e confessioni  
ore 12:00 S. Messa  
ore 13:00 Pranzo  
Pomeriggio Visita alla città di Todi

Rientro previsto per le ore 21:00.

Costo a persona: € 25,00 (€ 11,00 pullman + € 14,00 pranzo)

L'invito è rivolto a tutti. Adesioni entro Sabato 19 Maggio 2007.

Per info e adesioni:

- ◆ in parrocchia
- ◆ Carmelina e Angelo Bitti (06.9058206)
- ◆ Sebastiani Roberto (06.9063042 o 06.9058116)

Martedì prossimo, 22 Maggio 2007, dopo la S. Messa delle ore 18:30: benedizione di alcuni membri dell'Associazione Cavalieri di S. Antonio che partiranno per un pellegrinaggio a cavallo per S. Giovanni Rotondo.

## *La Voce della Diocesi*

Sabato prossimo, 26 Maggio 2007, alle ore 21:00 nella parrocchia di Gesù Operaio in Monterotondo: Veglia diocesana di Pentecoste.

*Proseguiamo la rubrica dove riportiamo le domande che la maggior parte della gente si pone, cercando di dare delle risposte esaurienti. (Brani tratti da "E' peccato non andare a Messa la domenica?" di Stefano Torrisi)*

## **Perché il Papa fa tanti santi?**

La domanda è sulla bocca di molti: «Come mai Giovanni Paolo II ha proclamato tanti nuovi beati e santi? E' più semplice oggi la procedura? A che servono poi questi nuovi santi se il giorno che segue alla festa molte volte più nessuno si ricorda di loro? Non c'è il pericolo dell'inflazione? Oltre al resto, una volta i santi avevano vissuto una vita davvero straordinaria. E poi perché si aspetta così tanto a fare santi come monsignor Romero o don Milani?».

Le domande sono tutte giustificate e meriterebbero maggiore spazio per una risposta che, se eccessivamente breve, rischia di risultare superficialmente sbrigativa. L'aumento del numero delle beatificazioni è dovuto a varie motivazioni: si pensi solo alla riforma legislativa del 1983 (un solo «processo» invece di due e un solo miracolo invece di due) che ha certamente abbreviato i tempi. Ma il problema non riguarda tanto il punto di arrivo (beatificazione o canonizzazione), quanto invece il punto di partenza, ossia l'introduzione di una «Causa». La novità sta proprio qui: oggi è di molto aumentato il numero delle «Cause» che vengono introdotte. Perché? Perché è mutato il modo di concepire la santità: non un raro privilegio di persone eccezionali, dotate di doni straordinari, invece una meta del normale sviluppo del cammino spirituale di tutti i fedeli; persone non solo da venerare, ma da imitare.

Perciò mentre prima venivano scelti pochi eletti la cui vita era caratterizzata da fatti straordinari e magari si rimproverava alla Chiesa proprio questa scarsità numerica rispetto all'oscura moltitudine di gente comune che si santifica nell'umile e logorante quotidiano, oggi - coerentemente alla chiamata universale alla santità - si ama additare modelli di santità feriale di laici, e di laici sposati.

Rischio di inflazione? Il prendere atto della ricchezza spirituale che fiorisce intorno a noi, è una di quelle scoperte non soggette a inflazione. Rischio di disattenzione? Questa sarebbe attribuibile esclusivamente a noi e, se ci fosse, non scalfirebbe l'oggettivo splendore del bene. Rischio vero invece potrebbe essere quello di annacquare la santità. Ma la serietà di un processo (oggi non inferiore a quella di ieri) è garanzia di un vaglio sicuro sull'obiettività eroicità della vita e delle virtù.

E' molto vasto il panorama dei santi? Ma a me pare un prezioso vantaggio che questa quantità permetta una varietà di modelli: da anziani a giovani, da sacerdoti a vescovi, da laici consacrati a laici coniugati, da martiri a confessori, da mistici a fondatori di congregazioni, da menti eccelse a umili persone.

Infine la prolungata lunghezza di «Cause» come quelle ricordate sopra, è dovuta spesso soltanto alla mole di problemi e di studi (e quindi anche di tempo) che figure così complesse comportano. Anche se è vero che in altri casi, come per Madre Teresa e per lo stesso Giovanni Paolo II, viene superata ogni difficoltà e si bruciano le tappe

*Gianni Frigerio*